

quali iniziative intenda assumere affinché siano chiarite le competenze rispetto ai controlli da eseguire in laguna sulle imbarcazioni e i loro equipaggi;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per garantire la sicurezza del lavoro e della navigazione, e se non ritenga opportuno prevedere un piano straordinario, anche attraverso il potenziamento di risorse personale e strutture, per prevenire gli incidenti sul lavoro in una realtà come la laguna di Venezia, nella quale si svolge una consistente attività di escavo per opere di bonifica e manutenzione.

(4-06225)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il valico di Ponte Ribellasca in Valle Vigezzo, provincia del Verbano Cusio Ossola, segna il confine tra Italia e Svizzera e la strada statale 337 che lo raggiunge è stata oggetto, nel recente passato, di numerose interruzioni;

in particolare, il ponte che segna il confine italo-svizzero presenta evidenti segnali di cedimento che hanno comportato un restringimento della carreggiata;

anche il viadotto Melezzo 1, al chilometro 25, necessita di interventi di consolidamento;

sono carenti di reti di protezione al chilometro 27 con rischio di caduta massi —:

se il ministro abbia conoscenza delle iniziative che l'Anas intenda intraprendere per mettere finalmente in sicurezza la strada statale 337;

se siano state intraprese iniziative d'intesa con le autorità elvetiche per la sistemazione del ponte di confine.

(4-06226)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LUCIANO DUSSIN e FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, vigente regolamento di attuazione del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recate al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, necessita di una rielaborazione e rivisitazione che dia conto delle intervenute modificazioni recate dalla legge 30 luglio 2002 n. 189, cosiddetta « Bossi-Fini »;

in particolare, la legge n. 189 del 2002 agli articoli 31-33 contiene precise disposizioni in materia di asilo che per essere concretamente realizzabili presuppongono l'adozione di apposite norme regolamentari che assicurino il pieno e corretto funzionamento delle amministrazioni interessate —:

quale sia lo stato di elaborazione dei regolamenti di attuazione richiesti dalle modifiche apportate dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, con particolare riguardo all'attuazione delle richiamate norme in materia di asilo. (5-01944)

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 verso le 15 a Roma, in via Merulana, un gruppo di giovani stazionava davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro bloccando simbolicamente per un'ora, l'attività della banca che, a detta dei manifestanti, svolgerebbe assieme ad altri istituti di credito un ruolo non irrilevante nel finanziamento dell'industria bellica;

dopo pochi minuti di blocco pacifico le forze dell'ordine sono intervenute per allontanare i manifestanti che nel frattempo si erano distesi a terra per opporre resistenza alla sollecitazione non proprio pacifica, come dimostra il fatto che qualcuno dei giovani ha dovuto successivamente farsi medicare al pronto soccorso;

decine di testimoni, come riportato dal quotidiano il manifesto (2 aprile 2003), hanno denunciato il pesante intervento delle forze dell'ordine presenti;

l'intervento delle forze dell'ordine ha coinvolto anche cittadini che niente avevano a che fare con la manifestazione, nonché giornalisti e operatori televisivi che stavano svolgendo il loro lavoro di cronisti;

risulterebbe inoltre che un cittadino arabo che aveva urlato il proprio dissenso nei confronti della guerra sarebbe stato gettato a terra e colpito ripetutamente da alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese, che hanno anche tentato di caricarlo su una vicina automobile —:

quali informazioni il Ministro abbia sull'accaduto e se non intenda prendere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantito a tutti il diritto di manifestare l'espressione democratica del proprio dissenso e affinché sia assicurata una funzione delle operazioni dell'ordine pubblico secondo le regole di uno stato garantista e democratico così come vuole la Costituzione del nostro Paese. (5-01945)

MACCANICO, ANNUNZIATA e BRESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la moderna tecnologia consente di disporre di telefonini in grado di registrare immagini e di foto-video camere dalle dimensioni estremamente ridotte tali da essere tascabili e quindi non visibili;

le vigenti disposizioni inerenti le modalità di esercizio del voto durante lo svolgimento di consultazioni elettorali non fanno riferimento alcuno all'eventuale possesso ed uso di tali apparecchi da parte

dell'elettore all'interno della cabina elettorale nel corso delle operazioni di voto;

tale lacuna potrebbe consentire all'elettore stesso, per motivi diversi, una registrazione filmata o fotografica del proprio voto;

è noto come in talune occasioni si sono registrati casi anche gravi di condizionamento della libera espressione di voto;

la circostanza su esposta potrebbe favorire tali fenomeni di turbamento della regolarità dell'esercizio del voto in quanto consentirebbe anche l'acquisizione di una prova tangibile del voto espresso —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare per scongiurare le negative conseguenze evidenziate in premessa, al fine di garantire una libera e corretta espressione del voto durante le consultazioni elettorali.

(5-01946)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che nella notte tra domenica 27 e lunedì 28 aprile 2003, nel comune di Codogno (provincia di Lodi), sia stata danneggiata la targa che indica Via Sergio Ramelli;

se e quali disposizioni erano state impartite alle forze dell'ordine per sorvegliare un obiettivo oltremodo « sensibile » in quei giorni;

se e quali iniziative risultino assunte dalla magistratura per individuare i responsabili di tale criminale gesto, che, ad avviso dell'interrogante, non possono altro che provenire da quelle stesse fila della sinistra extraparlamentare che armarono le mani degli assassini di Sergio Ramelli. (4-06214)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è intendimento del Ministero procedere alla soppressione della stazione dei Carabinieri sita nel comune di Ballao;

l'originario parere contrario espresso dal Dipartimento di pubblica sicurezza è stato superato da una recente determinazione della predetta autorità che — su parere conforme del C.P.O.P.S. — ha sottolineato lo scarsissimo numero di reati e di denunce presentate nel corso dell'ultimo anno, nonché la notevole vicinanza (3 chilometri) del comune di Ballao dal comune di Armugia, sede di altra stazione dei Carabinieri;

peraltro, il benessere dato alla proposta di soppressione, per un verso, rivela profonde lacune conoscitive, atteso che la distanza tra i comuni di Ballao e di Armugia è di ben 11 chilometri e, per altro verso, trascura di considerare l'importante funzione di prevenzione e tutela della sicurezza pubblica svolta dalla caserma dei Carabinieri in un'area geografica che costituisce un punto di passaggio e di congiuntura tra la provincia di Cagliari ed il territorio nuorese dell'Ogliastra, tradizionalmente connotato da una notevole presenza criminale;

soltanto un'adeguata dislocazione del presidio di pubblica sicurezza consentirebbe un'efficace azione deterrente della criminalità e di soddisfare nel contempo le esigenze di tutela dell'intera collettività;

la permanenza della caserma dei Carabinieri presso il comune di Ballao rappresenta, pertanto, una necessità per la tutela di un territorio che costituisce un importante punto nevralgico, al confine tra le province di Cagliari e di Nuoro;

né può addursi a sostegno della proposta di soppressione l'esiguo numero di notizie di reato registrate nel territorio, giacché le due recenti rapine a mano armata perpetrate ai danni del Banco di Sardegna di Silius e dell'Ufficio Postale di Goni (due comuni nei quali manca una

presenza dei Carabinieri), evidenziano piuttosto l'importanza della presenza della stazione dei Carabinieri;

la preoccupazione da parte della popolazione e delle istituzioni locali si fa d'altra parte sempre più forte, atteso che il provvedimento di chiusura della predetta Stazione è percepito come un pesante segnale di abbandono del territorio —:

se, considerate le gravi conseguenze che un provvedimento di soppressione determinerebbe, non ritenga di assumere le iniziative più idonee a garantire la permanenza della stazione dei Carabinieri presso il comune di Ballao. (4-06216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2003 la struttura interregionale della UIL Polizia di Stato Triveneto ha inviato una nota scritta al questore di Belluno (protocollo 463/32-BL.03) a firma del segretario generale interregionale, Gianantonio Sottile, per chiedere lo spostamento dell'attuale ubicazione dell'ufficio relazioni con il pubblico;

il sindacato di polizia deduceva, con tale documento, l'evidente inaccessibilità, per anziani e disabili, dell'ufficio situato al primo piano della questura di Belluno;

il 6 marzo 2003 il capo di gabinetto, su incarico della questura di Belluno convocava il firmatario del documento indicando le ragioni per le quali non si riteneva di accogliere la richiesta;

veniva richiesta da Gianantonio Sottile una risposta in forma scritta che peraltro veniva negata dal capo di gabinetto —:

quali siano le ragioni tecniche che impediscono lo spostamento dell'U.R.P. della questura di Belluno dal primo piano al piano terreno, onde favorirne la fruizione da parte di anziani e di disabili;

se si ritenga conforme al principio della urbanità e della correttezza dei rapporti fra dirigenza ed organizzazioni sindacali il diniego di fornire risposta in forma scritta ad una richiesta formalmente avanzata in forma scritta. (4-06221)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in alcune zone di Torino è divenuta intollerabile e indegna di una città civile;

tra queste zone, quella di San Salvario e quella intorno a Porta Palazzo e a Piazza della Repubblica presentano aspetti così gravi di degrado che ne fanno un territorio a sé, nel quale la sicurezza dei cittadini non è un diritto, ma è legata al caso, e quindi minacciata continuamente;

tale situazione è — se possibile — ancora peggiorata in questi ultimi tempi, contrassegnata dalla crescente presenza di bande di ladri, di spacciatori di droghe, di sfruttatori della prostituzione;

sono accaduti in questi giorni gravissimi episodi — ampiamente raccontati dai giornali — che hanno ulteriormente impressionato i cittadini italiani, creando vero e proprio panico: basti ricordare l'episodio di un gruppo di spacciatori armati che hanno circondato una pattuglia di carabinieri per ribellarsi all'arresto di un clandestino della Sierra Leone e hanno ferito un maresciallo e un appuntato;

le forze dell'ordine — Carabinieri e Polizia di Stato — fanno, come sempre, il loro dovere, ma non hanno uomini e mezzi sufficienti per far fronte ad una criminalità sempre più forte ed arrogante;

collegato a questa situazione è il crescente verificarsi dell'abbandono di esercizi commerciali e di case di abitazione da parte di cittadini italiani: e ciò avrà come conseguenza che alcuni quartieri della città diventeranno delle specie di ghetti di tipo americano, separati di fatto dalla comunità cittadina e nazionale —;

cosa intenda fare per affrontare definitivamente una situazione divenuta intollerabile e, in particolare, come intenda rafforzare le forze dell'ordine che presidono le zone di Torino più a rischio, anche dando alle forze stesse la piena sicurezza della assoluta consapevolezza del Suo ministero del gravoso compito loro affidato e della necessità di agire senza lassismi e senza tolleranze per nessuno e ciò con l'obiettivo di tutelare non solo i cittadini italiani, ma anche i cittadini stranieri che intendono vivere e svolgere onestamente il proprio lavoro nel Paese e nella città che li ospita. (4-06231)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Bologna in questi giorni ha inviato avvisi di garanzia ad undici membri delle forze dell'ordine e ad un infermiere della Croce Rossa per alcuni fatti che si sarebbero verificati lo scorso 2 marzo 2003, al Centro di permanenza temporanea di Bologna, quando le Forze dell'ordine intervennero per sedare una rivolta degli ospiti clandestini i quali stavano danneggiando lo stesso centro;

di fronte all'ennesimo attacco ai danni di rappresentanti della Polizia — ai quali va tutta la più sincera solidarietà dell'interrogante — risulta chiara la volontà colpevolista e denigratoria che pervade le fila di una parte della sinistra italiana;

desta perplessità che l'opinione pubblica di questo paese — in tema di contenimento della micro criminalità — ritenga necessario regolarizzare l'immigrazione rimpatriando chi viene in Italia a compiere attività criminali, mentre di contro alcuni esponenti della sinistra contestino le operazioni di polizia atte a sedare le insurrezioni nei centri di CPT, nei quali sono trattate persone con precedenti penali in attesa di rimpatrio;

si tratta di due pesi e due misure che i cittadini non comprendono e non giustificano —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non intenda verificare disponendo un'inchiesta amministrativa quanto sia effettivamente accaduto il 2 marzo 2003, presso il centro di permanenza temporanea di Bologna. (4-06234)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma della scuola secondaria scompare la straordinaria tradizione degli istituti d'Arte pregiudicandone ogni possibile prospettiva;

questo atto del Governo tradisce l'attesa di decenni verso il riconoscimento di un ruolo unico nel panorama scolastico italiano;

in un sistema che suddivide in modo categorico formazione professionale e struttura dei licei, l'Istituto d'Arte avrebbe dovuto svolgere una funzione preziosa ed originale, coniugando pensiero e creatività in un laboratorio permanente di educazione artistica ed inserimento professionale;

l'attuale bozza di decreto interministeriale, nel prevedere l'aumento fino a venti del numero degli studenti per rendere operativa una sezione (notizia data alle scuole solo al termine delle iscrizioni), penalizza l'Istituto Statale d'Arte « Mengaroni » e con esso l'intera città di Pesaro e le sue tradizioni artistico-artigianali che nella ceramica avevano toccato forse il livello più alto —:

se il Ministro intenda modificare il suo orientamento per impedire che una

scelta fatta apparentemente per motivi di scelta economica, in realtà influisca negativamente in maniera pesante sull'economia del territorio, provocando una ferita insanabile non solo ai tanti giovani ed insegnanti che in questa scuola hanno investito la loro professionalità e le loro aspirazioni, ma anche all'intera comunità. (5-01953)

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Giuseppina Malandrino, nata a Siracusa l'8 luglio 1917, docente di matematica e fisica nelle scuole secondarie di secondo grado in pensione, ha ottenuto dalla Corte dei conti regionale di Napoli la sentenza n. 330/1999 di riliquidazione della pensione, concessa a seguito del collocamento a riposo in data 10 settembre 1982 con decreto n. 1210 del 2 maggio 1991 del provveditorato agli studi di Salerno;

la riliquidazione riguarda « il computo dell'ultimo scaglione dei benefici economici, previsto nella misura del 9 per cento dall'accordo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 271/1981, decorrente dal gennaio 1983 e, non percepito in quanto collocata a riposo nel 1982 (sul punto *ex plurimis* sentenza III sezione centrale di Appello n. 260/1996) », come testualmente afferma la citata sentenza;

detta sentenza è stata notificata al provveditorato agli studi di Salerno in data 3 gennaio 2002 a mezzo dell'ufficiale giudiziario del tribunale di Isernia, inutili sono stati i solleciti rivolti al provveditorato, quanto al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alla direzione regionale scolastica della Campania —:

quale sia lo stato della pratica e quali i motivi di un ritardo inammissibile, ove anche si consideri la tarda età della professoressa Malandrino e l'inevi-